

Relazione sullo stato e la possibile destinazione del materiale di risulta proveniente dalle operazioni di esbosco dei comparti 4 e 5 della Pineta Dannunziana

PREMESSA

Come è noto il 1° agosto 2021 un grosso incendio ha colpito la riserva naturale “Pineta Dannunziana” di Pescara. L’incendio, anche per le condizioni climatiche caratterizzate da giornate calde e da una prolungata siccità si è trasformato rapidamente in un incendio di chioma che ha interessato gran parte del settore meridionale della Riserva investendo strade e case e con un’alta severità del danno, con oltre l’80% degli alberi danneggiati e morti. L’attuale progetto, in corso di ultimazione, prevede la rimozione di tutte le piante danneggiate dal fuoco nei due comparti 4 e 5 più colpiti. Il materiale di risulta, nella fase di allestimento, è stato depezzato ad una lunghezza variabile di 4-6 metri, raccolto e depositato nell’area contigua fra via Della Bonifica e via I. Silone, appositamente recintata.



Fotografia 1: Area di stoccaggio

STATO DEL MATERIALE LEGNOSO

Il materiale legnoso risulta danneggiato, in parte anche con segni evidenti di carbonizzazione e, a oltre due anni di distanza dall’evento calamitoso, inizia ad essere visibile la presenza di funghi degradatori del legno, nonché quella degli insetti lignivori (Fotografia n.2 e n.3).



Fotografia 2: Legno degradato con ife fungine



Fotografia 3: Legno degradato con segni di carbonizzazione

Il primo effetto del calore sul legno è la perdita di umidità che può considerarsi completamente eliminata quando la temperatura supera i 100 °C. A temperature superiori ai 100 °C iniziano quell'insieme di fenomeni di degradazione che trova il suo completamento nella combustione vera e propria. Quando la temperatura supera i 100°C iniziano a manifestarsi i fenomeni irreversibili che mediante la pirolisi o scissione termica, daranno origine ai gas combustibili; la reazione partirà dagli strati più esterni del combustibile per poi estendersi gradualmente anche agli strati più profondi. Quando la temperatura sale a circa 300-400°C, i gas combustibili si infiammano e provocano un ulteriore aumento della temperatura.

Il fuoco ha determinato anche nei tronchi apparentemente integri un cambiamento delle caratteristiche di elasticità e di resistenza meccanica. Il processo di carbonizzazione segue diverse fasi e interessa da prima la cellulosa, che inizia a degradarsi già con temperature sopra i 170°C e,

successivamente la lignina, componente più stabile, che inizia a degradarsi a temperature intorno ai 300°C.

È evidente che l'incendio ha innescato a carico del legno fenomeni, più o meno importanti in funzione delle temperature raggiunte, di modificazione della cellulosa e della lignina che lo rendono inadatto per la produzione di tavolame ma anche per l'eventuale impiego nella produzione di pannelli in truciolato.

A questo si aggiunga che gli alberi danneggiati sia in piedi che caduti a terra sono rimasti per oltre due anni esposti ad intemperie quali acqua, umidità, vento e a facili attacchi da parte di insetti lignivori e funghi cromogeni che alterano la colorazione e/o da funghi saprofiti tipici dei tessuti morti che alterano il legno e che hanno aggravato il processo di degradazione già avviata dal fuoco come si evince dalle foto precedenti e dalla seguente foto n. 4



Fotografia 4: tronco con segni evidenti di degradazione dovuta a funghi della lignina

Trattandosi di materiale combustibile, accatastato in vicinanza della pubblica viabilità, è necessario trovare una destinazione in modo che possa essere rimosso prima dell'arrivo della stagione estiva, per questione di pubblica incolumità.

Non volendo escludere nessuno degli usi previsti dalla legge per le utilizzazioni boschive si ritiene opportuno, in linea con l'atto di indirizzo della Giunta Municipale, indire la vendita mediante pubblico incanto del materiale di risulta delle operazioni di esbosco, nello stato di fatto in cui si trova, in maniera tale che gli operatori interessati all'acquisto possono destinarlo all'uso ritenuto adeguato allo stato dello stesso.

STIMA DELLA QUANTITA' DEL MATERIALE LEGNOSO

Il materiale legnoso proveniente dall'esbosco dei comparti 4 e 5 è costituito da tronchi e ramaglie di lunghezza variabile. Il volume dei tronchi, secondo le stime della Fondazione AlberItalia, ammonta complessivamente a 1.057,22 m3.

Per stimare il quantitativo in peso si è proceduto a stimare il peso specifico, mediante la determinazione di volume e peso di porzioni di tronchi di diverso diametro e stato di conservazione. Il peso specifico riscontrato è risultato pari a 640 kg/m^3 , in linea con i valori riportati in bibliografia. Negli alberi la ramaglia generalmente rappresenta il 30% del peso del tronco. In questo caso considerando che gli alberi dopo l'incendio sono rimasti in loco per oltre 2 anni e che una parte della ramaglia non è stata rimossa per favorire la biocenosi, si è stimata un'incidenza del 15% rispetto al peso dei tronchi.

Per quanto premesso il peso del materiale legnoso ammonta a 6.766,21 ($1.057,22 \text{ m}^3 \times 6,4 \text{ q/m}^3$) quintali di tronchi e 1.014,93 ($6.766,21 \text{ q} \times 15\%$) quintali di ramaglia.